

Un giardino di frontiera a Sollicciano

Fondazione Michelucci

L'inaugurazione di oggi del Giardino degli Incontri nel carcere di Sollicciano rappresenta per la Fondazione Michelucci il miglior modo di festeggiare i suoi 25 anni. Per tante ragioni: la vicenda progettuale rappresenta una storia emblematica dell'impegno dell'architetto Giovanni Michelucci e della Fondazione da lui voluta; il luogo dell'intervento sul confine di separazione del perimetro carcerario dal resto del territorio, tra la città e il suo rovescio; la partecipazione che ha coinvolto tanti compagni di viaggio nella realizzazione di una idea di alta qualità civile.

L'attenzione principale da parte dei detenuti che idearono nella seconda metà degli anni '80 la proposta, era rivolta soprattutto ai bambini, a quelli in visita al genitore detenuto come a quelli «salvaguardati» dal trauma dell'incontro nel parlatorio di un carcere o a quelli, fino a 3 anni, conviventi in una cella del carcere con la madre (malgrado la legge che prevede in questi casi la scarcerazione delle madri).

Giovanni Michelucci accolse con entusiasmo la sfida di un intervento proget-

tuale aperto alla città dentro il recinto murario del carcere. Scrisse a proposito: «Furono proprio alcuni detenuti che proposero di progettare dentro il carcere un giardino per la città. Così nacque quella esperienza che considero tuttora tra le più belle della mia vita e che prese il nome di Giardino degli Incontri...». Dopo la morte di Michelucci, il progetto nella stesura esecutiva fu redatto dal Collegio degli Ingegneri della Toscana in collaborazione con la Fondazione.

Oggi il Giardino degli incontri, «un progetto al limite del possibile», a cui in pochi allora attribuivano qualche chance di realizzazione, dopo aver superato innumerevoli difficoltà e ottenuto solo nel 1999 il finanziamento per la realizzazione, grazie all'intervento dell'allora sottosegretario Corleone, potrà consentire una diversa configurazione di rapporti per i detenuti e per la città.

Nel paesaggio grigio della pena, ma anche in quello della periferia, di cui Sollicciano è un «quartiere fortificato», la nuova realizzazione è costituita da un edificio per i colloqui e le visite, un grande ambiente caratterizzato da un'architettura conviviale ed una spazialità fluida, con una successione di situazioni d'incontro liberamente disposte e dise-

gnate attorno alle radici degli alberi-pilastro, con gli elementi di seduta rimarcati da tessere di ceramica colorata, un giardino con un ramo d'acqua, il verde e il pergolato come giunture di memoria col paesaggio toscano, un teatro all'aperto che aggiunge una nuova scena alla crescita del teatro in carcere.

Dal periodo in cui il progetto del Giardino degli Incontri fu ideato e redatto, diverse cose sono cambiate: non solo il regolamento penitenziario ma anche gli indici di affollamento, la composizione della popolazione detenuta sempre più multietnica, povera, legata alla disagio e ai problemi vissuti dalle comunità di nuova immigrazione. Lontananza delle famiglie e povertà incidono sulla condizione di detenzione, spesso rendono rari o inesistenti i colloqui con i propri cari e le relazioni affettive. Sono maturati molti nuovi problemi ed altre necessità per le quali una struttura versatile come il Giardino degli incontri, con il suo padiglione coperto (utilizzabile non solo per i colloqui ma anche per attività culturali, esposizioni e incontri), l'area verde e il teatro all'aperto con la struttura di servizio, può dare il suo contributo di spazi e di opportunità.